

Supersilvio

Non perde tempo Berlusconi. È partito in quarta e ha dato a tutti, opposizione compresa, la dimostrazione di avere le idee chiare e non perdersi in chiacchiere. Ha iniziato con i fuochi d'artificio. Se paragoniamo i provvedimenti varati in questi giorni con i primi atti del governo Prodi, che col decreto Bersani fece incazzare un po' tutti, c'è da dire che il Cavaliere ha cominciato bene, interpretando la volontà degli italiani. E non solo di quelli che l'hanno votato.

E la novità sta proprio qui. Un governo, questa volta tutto del premier, formato da giovani, neofiti o fedelissimi d'esperienza, senza personaggi ingombranti che pongano veti. Un governo, tanto per capirsi, dove il Capo può mandare i soldati a presidiare le discariche nel napoletano e dimenticarsi di avvisare il Ministro della difesa.

Se il buon giorno si vede dal mattino il governo di Supersilvio funziona. Lo dimostrano i sondaggi. La linea dura con gli zingari incontra il consenso della quasi totalità della gente. Non importa se di destra o di sinistra. Lo stesso vale per l'inasprimento delle pene per ubriachi e drogati che provocano incidenti mortali, per l'abolizione dell'ICI sulla prima casa e la detassazione degli straordinari e l'immondizia di Napoli.

Per non parlare dell'equilibrio con il quale sta gestendo la lotta all'immigrazione clandestina: pugno di ferro con coloro che costituiscono o possono costituire un pericolo per la sicurezza, ma massima comprensione per colf e badanti che ci risolvono un problema sociale. E infine l'apertura al nucleare. Proprio nel momento in cui il costo del barile di petrolio sale al massimo storico e la benzina e il gasolio vanno alle stelle. Un'inversione di tendenza che farà discutere, ma che interpreta la volontà degli italiani di svincolarsi dal ricatto del petrolio.

Di fronte a questa mitragliata di provvedimenti giusti e condivisi come non essere d'accordo? Certo qualcuno avrà qualcosa da dire. Ne ha il diritto perché siamo in democrazia. E magari, se poi le cose non dovessero funzionare, gli si potrà dare anche ragione. Ma oggi, per quel che stiamo vedendo, per le difficoltà in cui deve operare e per la chiarezza con cui agisce certe critiche fanno un po' troppo di partito preso. E allora, lasciatelo dire a me che il Cavaliere, per una sua scelta, non l'ho potuto votare, meglio stare zitti. Non parlate al conducente.

Paolo Danielli
